



SEMI della PAROLA
Preghiamo e meditiamo insieme
6 MARZO 2022
I DOMENICA DI QUARESIMA - ANNO C

**Il Signore è il mio sostegno, mi ha portato al largo,
mi ha liberato perché mi vuol bene. (Cf. Sal 17,19-20)**

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

Vieni Spirito Santo,
vieni per mezzo della potente intercessione di Maria tua sposa amatissima.

A te ricorriamo, misericordiosa Madre di Cristo,
nelle necessità non respingere il nostro pregare,
ma dal pericolo guardaci, o sola pura e benedetta.

A San Giuseppe

Glorioso San Giuseppe, uomo giusto e dalle mille virtù, a Te Dio affidò il suo unico figlio, a te Gesù stava sottomesso chiamandoti Padre. Tu che guardavi Maria SS. ma negli occhi, con amore di sposo. Nostro fortissimo Protettore e Patrono, ascolta la preghiera che ti rivolgiamo, con fiducia ed abbandono e ottienici da Dio, grazia e perdono.

Pater - Ave- Gloria

Nel deserto

Quanti deserti, Signore, la vita ci fa attraversare...
Solitudini e incomprensioni, sofferenze fisiche e morali,
paure e delusioni...

Eppure il deserto non è morte:
è spazio che tu abiti con la tua Parola;
è tempo che tu riempi con la tua presenza.
E allora, Signore, guidaci!

Nei tanti deserti il tuo Spirito ci guidi, ci accompagni,
sostenga i nostri passi, perché tutto fiorisca in noi,
perché la vita sbocci,
perché la nuova creazione germogli,
regalandoci scintille di gioia
con cui rendere più bello il mondo.

Amen.

Alleluia, alleluia.

Mi invocherà e io gli darò risposta;

* nell'angoscia io sarò con lui, lo libererò e lo renderò glorioso.

* Lo sazierò di lunghi giorni e gli farò vedere la mia salvezza. (Sal 90, 15-16)

Alleluia.

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 4, 1-13)

In quel tempo, **1** Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano ed era guidato dallo Spirito nel deserto, **2** per quaranta giorni, tentato dal diavolo. Non mangiò nulla in quei giorni, ma quando furono terminati, ebbe fame. **3** Allora il diavolo gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' a questa pietra che diventi pane». **4** Gesù gli rispose: «Sta scritto: "Non di solo pane vivrà l'uomo"».

5 Il diavolo lo condusse in alto, gli mostrò in un istante tutti i regni della terra e **6** gli disse: «Ti darò tutto questo potere e la loro gloria, perché a me è stata data e io la do a chi voglio. **7** Perciò, se ti prostrerai in adorazione dinanzi a me, tutto sarà tuo». **8** Gesù gli rispose: «Sta scritto: "Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto"».

9 Lo condusse a Gerusalemme, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gèttati giù di qui; **10** sta scritto infatti: "Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo affinché essi ti custodiscano"; **11** e anche: "Essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra"». **12** Gesù gli rispose: «È stato detto: "Non metterai alla prova il Signore Dio tuo"».

13 Dopo aver esaurito ogni tentazione, il diavolo si allontanò da lui fino al momento fissato.

Parola del Signore

1° Seme: Lc. 4, 1

Gesù, pieno dello Spirito Santo che era sceso sopra di lui al Giordano, andò nel deserto guidato dallo Spirito! Si potrebbe dire che Luca ci racconta il senso profondo della relazione che si realizza in Gesù tra lo Spirito Santo ed il suo spirito: il luogo della "comunione" col Padre è nel profondo del suo animo (ossia nello spirito), ed è quella che il diavolo vuole spezzare.

Non è corretto leggere questa pagina come un "racconto", un "episodio" della vita di Gesù: Luca usa un linguaggio simbolico per esprimere realtà che difficilmente potrebbero essere descritte con un linguaggio semplice; i luoghi, i tempi, le parole sono utilizzati come strumenti per dire "altro" rispetto a ciò che percepiamo al primo approccio col testo. Per entrare in sintonia col linguaggio simbolico dobbiamo abbandonare quello razionale, sforzarci di andare dietro o dentro le parole e i loro significati, trovare gli elementi paralleli che nella Scrittura non mancano, lasciare che la parola ascoltata risuoni in noi. La Parola non va compresa solo con la mente, ma è necessario che la Parola ci "comprenda" (ossia ci prenda dentro di sé), ci avvolga, ci ami, si faccia tutt'uno con noi. Teniamo presente che, come dice l'evangelista Giovanni Cristo è la Parola diventata carne, e ci ha donato il suo Spirito per rivelarci tutta la verità.

2° Seme: Lc. 4, 1-13

Questa prima domenica ci porta nel deserto, dove Gesù è spinto dallo Spirito, guidato dallo Spirito e tentato dal demonio. Ma la certezza è che lo Spirito non lo abbandona, ma lo guida e resta con lui. E questo ci dona la speranza. Nei nostri deserti interiori dove la vita ci mette a dura prova, lo Spirito resta con noi e ci guida. È nel deserto che più facilmente la Parola che parla può essere ascoltata, lontani da ogni frastuono. È lo Spirito che spinge alla sobrietà della vita, cioè ripulire la nostra esistenza da ciò che impedisce di lottare contro il male, affrontando la fatica di un cammino spirituale, guidati da lui.

Vogliamo arrivare alla Pasqua non spaventati e disorientati dagli avvenimenti, ma pronti a lasciarci stupire da Dio e dalle sue logiche di dono e di redenzione.

3°Seme: Lc. 4, 1-2

Per due volte Luca insiste sul fatto che è lo Spirito a spingere Gesù nel deserto. Gesù ha appena ricevuto il battesimo ed è tentato: la tentazione colpisce sempre chi si avvicina a Dio, non chi se ne allontana o non se ne interessa. Gesù entra nel deserto come Israele che resta quarant'anni anni a vagare nel deserto del Sinai prima di scoprirsi popolo: ancora manifesta solidarietà assoluta col genere umano. Le tentazioni sopraggiungono in un momento di fame. Quando abbiamo fame di Dio, quando abbiamo fame di affetto, quando abbiamo fame di pace, iniziano le difficoltà più grandi. Ho riletto molte volte le tentazioni del diavolo: sono piene di buon senso. Per rendersi credibile, il male è sempre pieno di buon senso. Un'altra cosa è interessante: l'avversario cita bene la Scrittura. La conosce, ovviamente, sa di cosa parla, e ne capovolge il significato, stravolgendolo. Gesù smaschera l'inganno con la Parola di Dio in mano. Letta nel modo giusto. Scelte Gesù è deciso: certo, bisogna nutrirsi, soprattutto della Parola. No, non farà compromessi: nessuno dà niente per niente, e lui vuole essere libero. No, non farà gesti eclatanti: il Nazareno vuole che la gente ami Dio per ciò che è, non per ciò che dona. Dio non è un fenomeno da baraccone, non è una capricciosa divinità da convincere a modificare gli eventi naturali. Il suo messianismo è delineato: nel segno dell'amore e della condivisione, nella forza della parola e nell'autenticità, nello svelare il volto misericordioso del Padre si orienterà la scelta di Gesù. Gesù vuole dei figli, non dei servi, l'affetto sincero, non un rispetto reverenziale. Fallirà, ma ancora non lo sa. È un ingenuo, un illuso, ma ancora non lo immagina. Sarà il diavolo, che per ora si allontana, a ricordarglielo. Tornerà nel tempo appropriato, quando Gesù avrà sperimentato sulla sua pelle che, forse, il demonio aveva ragione: l'uomo non si converte con le parole e l'amore. Tornerà al Getsemani. Così inizia la nostra Quaresima. Questi quaranta giorni che ci sono donati per fare asceti, cioè allenamento. Per fare più silenzio, per prendere maggiormente sul serio la preghiera, per decidere quale appetito deve dominare sui nostri sensi, per accorgerci del povero che ho accanto, per lasciare che la nostra anima ci raggiunga. E trovare il risorto, alla fine del cammino. Per scoprirci ancora e ancora, amati. Perciò capaci di amare. (riflessione tratta dell'omelia di Paolo Curtaz)

4°Seme: Lc. 4. 1- 4

Il Vangelo della prima domenica di Quaresima ci mostra Gesù che, dopo il Battesimo, spinto dallo Spirito Santo si mette a peregrinare nel deserto pregando e digiunando per 40 giorni. E' così che il Figlio si prepara alla sua missione di portare Dio Padre agli uomini, ma ora, dopo tutto questo tempo "Gesù-uomo" ha fame. Ed ecco il demonio farsi avanti con le sue tentazioni; la prima si riferisce proprio al senso fisico della fame. Ma la nostra "fame" porta al desiderio di appagare la vita con i beni materiali che il mondo ci offre ogni giorno; un consumismo che nel corso dei secoli ha coinvolti anche la Chiesa. Certe realtà, come i beni e le ricchezze, non vanno disprezzate o distrutte, però nemmeno trasformate in idoli o sprecate a danno del prossimo.

La forza della tentazione è tale da essere vincente sulla debolezza dell'uomo. Ma Cristo ha fatto sua questa nostra debolezza insegnandoci a superarla affidandoci al Padre come ha fatto Lui. La tentazione subita da Gesù tocca ogni creatura umana, solo che a Lui non veniva da dentro ma dal di fuori, da Satana, perché il diavolo esiste, non è un mito o uno spauracchio.

Le nostre armi per combattere mentre siamo nel "deserto" della vita sono la fede in Dio, la preghiera e l'Eucarestia, specialmente in momenti come questi in cui, per superare la paura siamo spinti da una parte a sperare e pregare, dall'altra a temere e "odiare" il nemico!

5°Seme: Lc.4, 1-13

Le tre tentazioni indicano tre strade che il mondo in ogni tempo ci propone: l'avidità di possesso, la gloria umana e la strumentalizzazione di Dio.

Sono queste le strade che ci vengono messe davanti, con l'illusione di poter così ottenere il successo e la felicità. In realtà, esse sono del tutto estranee al modo di agire di Dio; anzi, di fatto ci separano da Lui.

Gesù, affrontando in prima persona queste prove, vince per tre volte la tentazione per aderire pienamente al progetto del Padre e ci indica i rimedi: la vita interiore, la fede in Dio, la certezza del suo amore, la certezza che Dio ci ama, che è Padre e con questa certezza vinceremo ogni tentazione.

E' il messaggio che la Chiesa ci vuol offrire in questa prima domenica di quaresima. Tutti noi siamo sempre e continuamente tentati dalle attrattive di questo mondo. Riflettere sulle tentazioni a cui è sottoposto Gesù nel deserto è un invito per ciascuno di noi a rispondere ad una domanda fondamentale: che cosa conta davvero nella mia vita? Cerco di strumentalizzare Dio, di usarlo per i miei interessi, per il mio successo? Ognuno dovrebbe chiedersi allora: che posto ha Dio nella mia vita? E' Lui il Signore o sono io?

Conoscere se stesso

Nessuno può conoscere se stesso se non è tentato,
né può essere coronato senza aver vinto,
né può vincere senza combattere.

(S, Agostino)

Un momento della vita

Signore, tu lo sai, la tentazione è un momento della vita,
un momento oscuro e difficile.

Improvvisamente è in me il dubbio, tutto si ribella, tutto è insicuro,
senza senso quello che faccio.

Sono tentato nella carne, nella fede e nello spirito.

Nella tentazione, o Signore, tu sei in crisi nella mia mente incapace di capirti,
sei in crisi nel mio cuore incapace di amarti,
sei in crisi nella mia volontà incapace di volerti.

Signore,

tu conosci quello che sono e sai quello che faccio,
voglio il bene e faccio il male:

non mettermi alla prova perché sono debole,
non abbandonarmi perché da solo non ce la faccio.

(P. Maior)